



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

23 Dicembre 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Due medici al lavoro senza green pass

Rita Serra

MESSINA

Curava i malati oncologici ricoverati all'ospedale Gravina di Caltagirone, nel Catanese ma non era vaccinato. Ci sono anche due dirigenti medici siciliani, delle province di Catania e Messina tra i 308 camici bianchi sanzionati dai carabinieri dei Nas, in tutto il territorio nazionale, perché non in regola con la campagna di vaccinazione contro il Covid-19 prioritaria per gli operatori sanitari. Nuova stretta nei controlli dei medici no-Vax ancora numerosi in Sicilia. L'attività che ha fatto emergere i nuovi casi, si è svolta nell'ambito di un servizio di controllo generale sul rispetto delle

norme anti-Covid e del green pass. Insieme all'oncologo catanesi infatti, nell'isola è stato sanzionato anche un secondo dirigente medico in servizio effettivo in una Guardia medica del Messinese. Non si era ancora sottoposto alla terza dose del vaccino, violando i termini previsti per il richiamo. Ai carabinieri avrebbe esibito un green pass già scaduto da qualche mese. Entrambi esercitavano la professione irregolarmente e sono stati segnalati all'autorità giudiziaria e agli organi sanitari competenti, per la sospensione dal lavoro e dallo stipendio.

L'attività di controllo coordinata dal comando generale dei Nas, ha consentito di stanare i medici furbetti, i quali pur non avendo le carte in regola, continuavano a ri-

manere al loro posto, in reparti anche molto delicati come quello per la cura dei malati oncologici, esercitando la professione tranquillamente e senza green pass. I due medici sono stati segnalati alle aziende sanitarie provinciali di Catania e Messina, ha fatto sapere il capitano dei Nas Salvatore Calabrese. Nonostante il pugno duro del governo e delle autorità sanitarie, i no-Vax resistono anche negli ambienti sanitari. Nell'ultimo giro di controlli condotti all'inizio di dicembre, erano stati scoperti altri 281 medici non vaccinati, di cui la metà anche sospesi dagli ordini professionali ma che continuavano a svolgere servizio. Tutti denunciati per esercizio abusivo della professione. (*RI-SE*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche ieri oltre 1400 contagi

Reparti pediatrici sotto pressione Superata la prima soglia del giallo

Cresce l'incidenza dei ricoveri per gli under undici. Altri sei comuni vanno in arancione

Andrea D'Orazio

Gli ultimi bollettini giornalieri dell'epidemia avevano già prefigurato il salto in avanti del virus in Sicilia, e adesso c'è anche la conferma del Dasoe, nero su bianco nel monitoraggio Covid settimanale pubblicato ieri, che sull'Isola indica solo aumenti, dai contagi ai focolai, fino alle ospedalizzazioni, mentre sul fronte vaccini calano le prime dosi somministrate e le inoculazioni al target 5-11 anni risultano «ancora non significative».

Pediatria sotto pressione

È sono proprio i bimbi compresi in questa fascia d'età a destare sempre più preoccupazione, per almeno due motivi. Per l'incidenza delle infezioni, che su base settimanale, nel periodo considerato dal report, cioè dal 15 al 19 dicembre, è salita da 295 a 381 casi ogni 100mila persone: l'asticella più alta tra le categorie demografiche, seguita a ruota dal target 11-15 anni con 333 casi ogni 100mila bambini e ben staccata (più del doppio) dalla media della popolazione siciliana, passata da 131 a 189 casi ogni 100mila abitanti. Ma soprattutto per il numero di ricoveri, non suddivisi in fasce d'età dal Dasoe, ma sicuramente in rapida crescita. Per capirlo basta guardare i dati registrati nel mese in corso da Mariù Furnari, responsabile della direzione medica dell'ospedale pediatrico Di Cristina a Palermo: «14 bambini ricoverati finora di cui sei ancora in degenza, per fortuna tutti con sintomi non gravi, e tutti non vaccinati, o perché under 5 o perché ricoverati prima

del via libera alle inoculazioni sul target 5-11 anni». Certo, sottolinea la dottoressa, «siamo lontani dalle 27 ospedalizzazioni raggiunte lo scorso settembre, ma al confronto con ottobre e novembre, mesi in cui abbiamo contato, rispettivamente, tre e nove casi, è altrettanto chiaro che il trend è in crescita», con un rialzo, su base mensile, del 55% di ricoveri. Un livello comunque inferiore al +96% rilevato in scala nazionale dall'ultimo focus Covid del Fiasco, la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere, che nei nosocomi del Paese registra attualmente solo e soltanto bambini non immunizzati, la metà dei quali con genitori non vaccinati.

No vax e focolai i nodi caldi

Tornando al quadro settimanale, il Dasoe segna sull'Isola 9147 contagi in più rispetto al periodo 6-12 dicembre, con un rialzo del 44% di casi e picchi di incidenza virale nelle province di Messina, Caltanissetta, Trapani e Catania, dove il rapporto tra positivi e popolazione è arrivato, rispettivamente, a quota 281, 274, 243 e 206 infezioni ogni 100mila persone. Ma ad aumentare, senza soluzione di continuità, sono anche i focolai, da 2109 a 2726 nel giro di sette giorni, mentre si contano 330 nuove ospedalizzazioni

Calano le prime dosi somministrate e le inoculazioni per i bimbi oltre 5 anni «non sono significative»

contro le 266 della settimana precedente, per un totale al 19 dicembre di 581 pazienti, l'80% dei quali non vaccinato o con ciclo di vaccinazione incompleto, così distribuiti per residenza o domicilio in scala provinciale: Catania 150, Palermo 106, Messina 97, Siracusa 75, Caltanissetta 44, Agrigento 42, Trapani 31, Ragusa 19, Enna 17. Per quanto riguarda la campagna vaccinale, con riferimento al target over 12 anni, i soggetti che hanno ricevuto almeno una dose raggiungono l'84% e gli immunizzati l'81%, mentre per il target 5-11 «i vaccinati con almeno una dose si attestano all'1,19%». In ulteriore decremento, sempre su base settimanale, le inoculazioni della prima dose, con un -4,56%. Tra le province, Messina si conferma in testa per incidenza di non vaccinati, pari al 21,4%. Ultima, dunque decisamente più virtuosa, Palermo con il 12%. Tracciato il quadro delle somministrazioni, inevitabile la conclusione (e la bacchettata) degli esperti: «L'attuale scenario è condizionato dalla quota di soggetti non aderenti alla campagna vaccinale o con un calo di protezione dai contagi dopo circa sei mesi dalla seconda dose, nonché dalla diffusione delle varianti a maggiore trasmissibilità».

Zona gialla vicina

Intanto, la Sicilia conta oltre 1410 infezioni più 40 risalenti ai giorni scorsi, così suddivise in scala provinciale: Catania 386, Palermo 203, Messina 193, Siracusa 180, Caltanissetta 152, Trapani 144, Enna 124, Ragusa 57, Agrigento 11. Il bollettino di ieri registra 17 decessi e 29 letti occupati in più



Tamponi. Il Dasoe segna 9147 contagi in più rispetto al periodo 6-12 dicembre, con un rialzo del 44% di casi

negli ospedali, di cui 25 in area medica e sei nelle terapie intensive, dove risultano ben dieci ingressi. In area medica, il tasso di saturazione dei posti disponibili tocca così il 15,4%, superando la prima soglia critica del giallo, pari al 15%. Se la prossima settimana il trend non dovesse diminuire, e se anche nelle Riamministrazioni il tasso di saturazione, oggi all'8,4%, superasse l'altra soglia critica da giallo (10%), l'Isola potrebbe iniziare l'anno nuovo fuori dalla zona bianca. Quel che è certo, al momento, è che si allunga la lista dei comuni sotto restrizione, con sei zone arancioni in più disposte su ordinanza regionale, valida da domani fino al 31 dicembre: Barcellona Pozzo di Gotto, Fiumedinisi, Gualtieri Sicaminò, Milazzo e San Filippo del Mela in provincia di Messina e Butera nel Nisseno. Le misure restrittive sono attualmente in vigore (fino al 27 dicembre) a Castrolibero, Marianopoli, Motta Sant'Anastasia, Terme Vigliatore e Scaletta Zanclea. (ADG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta della Digos di Palermo

Falsi vaccini, si indaga sui complici Il leader dei no-vax fermato a Matera

L'infermiera del Civico avrebbe confermato le finte iniezioni ma non di aver intascato denaro. Dalle intercettazioni l'ipotesi di altri coinvolti nel giro

Vincenzo Giannetto

PALERMO

L'infermiera dell'ospedale Civico non sarebbe la sola sanitaria coinvolta nelle vaccinazioni false all'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo per avere il super green pass. Gli agenti della Digos, dopo i tre fermi che hanno portato in carcere Anna Maria Lo Brano, 52 anni, detta Ivana, il commerciante Giuseppe Tomasino, di 48, e il leader no-vax Filippo Accetta, di 52, stanno approfondendo più di uno spunto di indagine per verificare la partecipazione di altre persone al sistema e indicazioni potrebbero arrivare da computer e smartphone sequestrati. Nel caso di Accetta il pagamento di almeno 400 euro prevedeva (per sé ed i suoi figli) quattro iniezioni con siringhe ormai scariche. L'infermiera, prima, le aveva svuotate su batuffoli di garza o di cotone sprecando dosi di Pfizer. Al gip Donata Di Sarno, che ha convalidato il fermo della donna e del commerciante, l'infermiera avrebbe confermato di aver fatto le finte iniezioni ma negando di aver intascato denaro. Circostanza, questa, confessata invece dal titolare di un negozio di detersivi.

Accetta, invece, al momento dell'esecuzione del provvedimento si trovava a Matera per una fiera (è venditore di dolci) ed anche questa circostanza è ora al vaglio dei poliziotti, in quanto si sarebbe spostato, attraversando lo Stretto e percorrendo mezza Italia, e avrebbe continuato le sue attività senza un green pass regolare. È un quadro accusatorio che richiama più di una complicità, quello che ha portato ai provvedimenti di fermo emessi dal procuratore capo Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Felice De Benedittis.

**Agli atti della Procura
Tomasino sarebbe stato
il mediatore, ma con
Lo Brano c'era un
altro operatore infedele**

Le ipotesi di corruzione, peculato e falso, contestate per i finti vaccini alla Fiera del Mediterraneo avrebbero avuto una coda anche nella struttura sanitaria di Villa delle Ginestre dove il 22 novembre scorso sarebbe dovuto tornare uno dei figli di Accetta che, quando il padre si era sottoposto alla finta iniezione, se n'era andato. In una telefonata fra Tomasino e Accetta, annotano gli inquirenti, il commerciante preannuncia che «Lo Brano e un'altra si recheranno al suo negozio (La Casa del Detersivo) poiché quest'altra donna "vorrebbe caffuddare", alludendo alla possibilità di un incremento del compenso illecito per la finta vaccinazione connesso alla necessità della seconda dose vaccinale». Tomasino avrebbe avuto il ruolo del mediatore ma oltre a Lo Brano ci sarebbe stato un altro operatore infedele a cui poter ricorrere. Era solo questione di prezzi. «Eh, ragazzi, la seconda secondo me la dobbiamo fare, però quella mi ha fatto capire che da quella parte ci fa risparmiare, capito? Io sto ascoltando le campane, non so niente Filippo, hai capito?», spiega il commerciante ad Accetta. E quest'ultimo: «Si ci fa risparmiare ma che cosa, non ho capito?».

L'appuntamento al negozio sarebbe anche l'occasione per un pagamento. Il riscontro arriva da una conversazione dell'infermiera con il figlio che le chiede soldi. Servono 90 euro per il motorino d'avviamento della macchina e la madre prende tempo: «Ora vediamo come va a finire oggi... dovrei ricevere qualche cosa di soldi».

Che Lo Brano non fosse sola lo indica un'altra intercettazione del 18 novembre scorso. Questa volta a parlare sono ancora Tomasino e Accetta assieme ad una donna che definisce i piani per la finta vaccinazione di uno dei figli del leader no-vax che doveva tornare a Palermo di martedì: «...allora ti do una risposta per il 24, però lui si muoverà solo con il dottore... dasolomai più... la seconda dose, perché non subentriamo noi, a voi Ivana vi aveva detto quattro per tutti?». «Sì, ma ama nesciri natri 400 euro?», chiede Tomasino. E la donna complice dell'infermiera



Agli atti. Un fotogramma riprende una finta vaccinazione

«Quella dose la faccio solo io Arrivano tutti da me, tranquilla»

PALERMO

Se è stata coinvolta materialmente in altre vaccinazioni fasulle è ancora da dimostrare ma, a guardare le immagini della telecamera piazzata nel box e attiva l'11 dicembre scorso alle 14,57, sembra verosimile che anche un'infermiera, originaria di Piana degli Albanesi e in servizio anch'essa all'hub della Fiera del Mediterraneo, abbia usufruito dei falsi vaccini somministrati da Ivana Lo Brano. C'è, poi, un altro collega della sanitaria che risulta presente durante le operazioni (in particolare per la vaccinazione di uno dei figli di Accetta) ma non è certo se sia reso conto di cosa avveniva sotto i suoi occhi. Il sistema per riuscire a convogliare i pazienti nel cor-

ridoio C s'era perfezionato. È l'infermiera a spiegarlo alla figlia di una donna che avrebbe voluto la falsa iniezione: «Gioia, allora, il Pfizer lo faccio solo io, quindi qualsiasi corridoio, vi fanno registrare e poi arrivano da me, va bene? Stai tranquilla». Così era andata anche per il poliziotto che aveva telefonato a Lo Brano e, pure, per i pazienti accompagnati da un medico di 72 anni che voleva «la medicazione». Alla donna è stato contestato il peculato perché «la dispersione o la distruzione» del vaccino, ne costituisce una modalità di appropriazione, togliendolo dalla destinazione prevista. Cioè per immunizzare i cittadini.

V.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Brano risponde: «Io parlo col dottore...». Confermando che a guadagnare con le finte iniezioni sarebbero stati altri, oltre alla sanitaria. Ivana parla con la cognata e si svelano scenari di complicità ma anche di ripensamenti: «Io quel fatto non lo posso fare, Ivana, non lo posso fare... si era 300 euro tutti e due... ma, non può essere, io ho altre cose e non so in questo mese di dicembre dove mi devo dividere». L'infermiera ragiona: «Io posso fare che... vediamo quello che mi dice». E la cognata: «Se era magari 300 tutti e due, magari va bene, ma 300 e 300 non può essere, non può essere... Ivana». Gli omissis lasciano intendere molti aspetti su cui stanno lavorando gli inquirenti: «Ora io un'altra cosa ti voglio dire, Ivana, che ora mi sono informata pure con loro per il problema del vaccino... io non ce li ho di uscire... se noi questa dose la possiamo fare picchi nispietta ora... perché tutti i green pass scadono a dicembre... a dicembre dal 24 ta ghiri a vaccinari. Ccà o Civico per ora lo fanno senza prenotazione e senza niente... nni mittiemu nnè manu ro signuri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI IN SICILIA

La curva è stabile ricoveri in picchiata e si registrano pure 17 altre vittime

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La variante Omicron in Sicilia adesso fa davvero paura. Si sta rapidamente diffondendo soprattutto in quei soggetti che sono di rientro da paesi europei o da quanti hanno avuto contatti con altri potenziali "untori" di regioni straniere e che hanno poi varcato i confini a bordo degli aerei.

Intanto però, malgrado la curva epidemiologica si mantiene stabile rispetto a quella di martedì, nelle ultime 24 ore si sono registrati 1.410 nuovi positivi (martedì erano stato 1.423) con 35.091 tamponi processati (contro i 31.904 di due giorni fa) mentre il tasso di positività scende di poco: dal 4,46% di martedì al 4,01% di ieri.

Ancora una volta epicentro dei contagi è la provincia di Catania con 386 nuovi positivi. Seguono Palermo 203, Messina 193, Siracusa 180, Caltanissetta 152, Trapani 144, Enna 124, Ragusa 57 ed Agrigento 11. Gli attuali positivi sono 22.404 con un aumento di 470 casi.

Si registra ancora un altro balzo in avanti negli ospedali. Un dato da tenere sotto controllo per evitare che l'Isola in prossimità del prossimo Capodanno possa cambiare colore e dall'attuale bianco passare alla "zona gialla".

Nell'ultimo report del ministero della Salute diffuso ieri pomeriggio emerge chiaramente il trend in aumento della pressione negli ospedali. Sono 634 i ricoverati in area medica con un incremento di 29 pazienti in più rispetto alla giornata di martedì e sono 73 quelli in terapia intensiva, ben 6 in più rispetto a due giorni fa.

Si registrano anche altre 17 vittime che fanno riferimento a giorni precedenti e di conseguenza il bilancio provvisorio dei morti sale a 7.381, mentre i guariti sono stati 963.

Nella settimana appena trascorsa, tra il 13 e il 19 dicembre si è registrata un'ulteriore sensibile crescita del contagio con un incremento di oltre il 44% dei nuovi casi (pari a 9.147) positivi al Covid rispetto alla settimana precedente. L'incidenza cumulativa settimanale si è attestata al valore di 189 nuovi casi ogni 100.000 abitanti.

Intanto i comuni di Butera (in provincia di Caltanissetta), Barcellona Pozzo di Gotto, Fiumedinisi, Gualtieri Sicaminò, Milazzo e San Filippo del Mela (in provincia di Messina), da domani a venerdì 31 dicembre (compreso) saranno in "zona arancione".

L'ALLARME

Feste e virus, sanità in tilt i reparti scoppiano inferno pronto soccorso

Al Civico 24 ore d'attesa
per una novantenne
Molte cliniche chiudono

di **Giuseppe Spica**

A 94 anni e con una frattura al femore, è rimasta più di 24 ore su una barella del pronto soccorso del Civico di Palermo. Non c'era un posto letto libero in tutta la città. È andata peggio a due anziani in attesa di intervento da due giorni, caricati su un'ambulanza e trasferiti fuori città. Le cliniche private, valvola di sfogo per gli ospedali ormai strapieni, in periodo natalizio chiudono per manutenzione o riducono le attività. E ora, a mandare in crisi le aree di emergenza di mezza Sicilia, c'è un'aggravante in più: il Covid che ha rialzato la testa e costretto la Regione a riconvertire subito 150 posti letto, sottraendoli

I punti I disagi e le prospettive

1 **Sos posti letto**
Emergenza posti letto per i non positivi negli ospedali. Lunghe attese a Palermo per le fratture. Lunedì sei pazienti al Civico e 5 a Villa Sofia aspettavano il ricovero da due giorni

2 **Il piano**
Su indicazione del ministero sta per scattare in Sicilia la riconversione dei posti letto per fronteggiare la nuova ondata Covid. I posti letto di area medica saranno portati dai 1.400 attuali a 2.200

all'assistenza dei non positivi. Il risultato è che i malati restano per giorni nel limbo del pronto soccorso in attesa di un posto in corsia. È accaduto lo scorso fine settimana a cinque pazienti fratturati giunti a Villa Sofia. «Arrivano tante persone con problemi ortopedici, respiratori o cardiaci che non riusciamo a ricoverare in tempi brevi», allarga le braccia il primario Aurelio Puleo. Un problema determinato in parte dalla chiusura ai non-positivi dell'altro presidio aziendale, il Cervello, che dispone di 200 posti letto destinati al Covid e altri 66 in procinto di essere riconvertiti.

A questo si aggiunge lo stop della Regione ai rimborsi in extrabudget per le strutture private, accordati quest'estate per consentire agli ospedali di far fronte all'aumento dei positivi. «La clinica Karol Cosentino ci ha comunicato la chiusura per manutenzione ordinaria dal 24 dicembre al 3 gennaio - dice Agatino Spinelli,



responsabile del pronto soccorso dell'Ingrassia - e in generale la disponibilità dei privati è diminuita. Alcune cliniche accorpano i posti letto per assicurare le ferie al personale.

Al Civico lunedì erano sei i pazienti con frattura in attesa di ricovero. Tra loro una signora di 94 anni, poi sistemata in Ortopedia, e due over 65 che hanno accettato il trasferimento in una clinica di Partinico. «Finora i convenzionati ci hanno dato una grossa ma-

no, ma dallo scorso fine settimana c'è una minore ricettività, soprattutto in alcune branche come Ortopedia», conferma il primario Massimo Geraci.

I posti letto convenzionati nelle 15 strutture private di Palermo e provincia sono 1.273. «È fisiologico che le case di cura programmino le necessarie attività di manutenzione quando cala la richiesta di ricoveri programmati. Ma a parte singoli casi, noi continuiamo ad accettare pazienti dal pub-

blico anche in extrabudget», assicura Luigi Triolo, presidente provinciale dell'Associazione ospedalità privata (Aiop).

Sull'emergenza pronto soccorso ieri è stata convocata una riunione in assessorato alla Salute con il 118 e i direttori del pronto soccorso. La richiesta è quella di distribuire meglio i pazienti in codice rosso tra i vari ospedali. A soffrire di più è il Buccheri La Ferla: «Da quando a Villa Sofia sono partiti i lavori per l'ampliamento del pronto soccorso e il Cervello è chiuso ai non-Covid, da noi c'è un'affluenza record - conferma il primario Rosario Favita - Abbiamo difficoltà a trovare posti letto, nonostante la riduzione della permanenza media dei pazienti nei reparti».

Pure a Messina si naviga a vista. «Per ora resistiamo - dice il manager del Policlinico, Giampiero Bonaccorsi - ma tra qualche settimana, se saremo costretti a riconvertire i posti letto per i positivi, dovremo ridurre l'attività per i non positivi». Un allarme

La Regione ha tolto all'assistenza dei pazienti non-Covid altri 150 posti letto

che arriva anche da Catania: «Soffrono di più i pazienti con patologie respiratorie, perché la maggior parte dei posti letto di Pneumologia sono riservati a pazienti Covid, nell'80 per cento dei casi non vaccinati», spiega Raffaele Lanteri, segretario regionale Ugl. Ieri un paziente positivo catanese non ha trovato posto ed è stato trasferito a Messina. Oggi a Catania scatterà la riconversione di 50 posti letto tra San Marco, Cannizzaro e Garibaldi.

A oggi i positivi ricoverati sono 634, suddivisi fra reparti ordinari e terapia intensiva. I posti letto di area medica riservati al Covid sono 1.400. In seguito alla nota ministeriale, da oggi saranno riconvertiti altri 150 posti, poi gli altri in base alle necessità fino a 2.200. Significa che 900 posti letto potrebbero venir meno per l'assistenza ai non-Covid. A Natale - ironizza qualche medico - meglio non ammalarsi di altre patologie.

L'EMERGENZA PANDEMIA

La Sicilia verso la zona gialla l'anno nuovo porterà i divieti

Superati due parametri su tre per il cambio di colore, Terapie intensive ai limiti
Dai dati di oggi dipende la data della stretta: senza boom di ricoveri slitterà al 3 gennaio

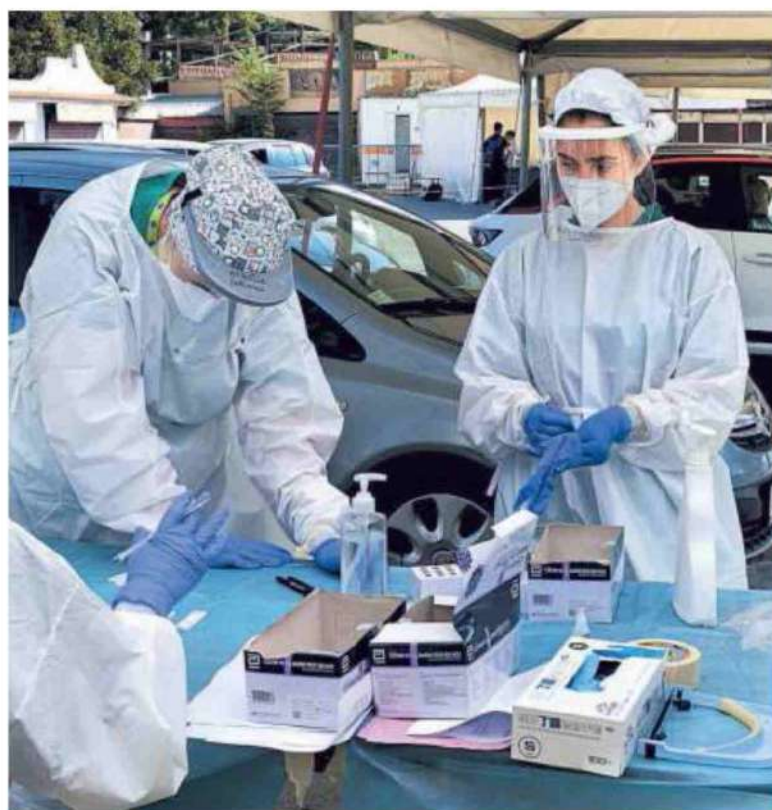
di **Gioacchino Amato**

La Sicilia corre sul filo del cambio di colore ma probabilmente riuscirà ad evitare d'un soffio la zona gialla per Capodanno. Da settimane l'Isola sfiora il limite dei 50 casi per 100mila abitanti ma adesso si è superata la soglia del 15 per cento di occupazione di posti nei reparti ordinari. Ancora entro i limiti le terapie intensive che con i dati del bollettino di ieri sono, però, arrivate a sfiorare il 9 per cento di occupazione. A questo punto tutto dipenderà da cosa accadrà nelle rianimazioni oggi.

Se non ci saranno impennate di ricoveri la Sicilia domani supererà l'esame della cabina di regia e resterà in giallo fino a venerdì 30. A quel punto, se continuerà il trend di questi giorni, sarà molto probabile un passaggio al giallo ma che scatterà dal lunedì successivo, cioè il 3 gennaio e almeno il Capodanno sarà salvo.

Ieri sono stati 1.410 i nuovi positivi con 35.091 tamponi processati. Dati stabili con un numero maggiore di test e così il tasso di positività scende dal 4,5 al 4 per cento. I guariti sono stati 963, i morti 17. Ma iniziano a salire più velocemente i numeri dei ricoveri, in tutto ci sono 634 pazienti. Nei reparti ordinari ci sono 561 persone, con un aumento di 23 unità. In terapia intensiva i posti occupati passano da 67 a 73 (sei in più) con 8 nuovi ingressi.

E sono cifre in rapida crescita anche quelle contenute nel report settimanale dell'assessorato regionale alla Salute. Il virus riprende a correre e lo fa soprattutto fra i bimbi e i ra-



▲ **I tamponi**
Gli operatori sanitari
alla Fiera del Mediterraneo

***Ieri altri 1.410
positivi. I più colpiti
sono i bambini
fino ai 10 anni***

gazzi fino a 18 anni. Crescono anche i ricoveri ma a finire in corsia sono all'80 per cento in non vaccinati, e sempre loro sono il 90 per cento dei pazienti delle terapie intensive. Nella settimana fra il 13 e il 19 dicembre la curva dei contagi che ha iniziato a crescere dai primi giorni di novembre si è ulteriormente impennata. I nuovi casi sono stati 9.147 con un incremento del 44 per cento. La settimana scorsa si erano contati 6.168 nuovi contagi con una crescita del 30 per cento. Cresce anche l'inciden-

za con 189 casi ogni 100mila abitanti (la scorsa settimana erano 127). In più i comuni che hanno già superato la soglia dei 250 casi per 100mila abitanti continuano a crescere: da 61 sono arrivati a 99.

Le province che registrano un rischio più elevato sono sempre Messina (281 casi su 100mila abitanti), Caltanissetta (274) Catania (206,3), Trapani (243). A far circolare l'epidemia sono sempre più i giovani anche perché sono quelli ancora parzialmente scoperti dalle vaccinazioni. L'incidenza più alta di casi per 100mila abitanti la registra la fascia d'età tra i 6 e i 10 anni (381) seguita da quella fra gli 11 e i 13 anni (333), poi tra i 3 ed i 5 anni (247) e i 14-18 anni (241).

Sul fronte ospedaliero i vaccini fanno sentire il loro effetto. Nei reparti Covid domenica c'erano 530 pazienti contro i 436 della settimana precedente. Di questi 417 erano non vaccinati, un numero che rappresenta il 78,7 per cento del totale, percentuale in crescita rispetto al 77% della settimana scorsa. Ancora più netta la situazione nelle terapie intensive dove su 51 ricoverati (sempre al 19 dicembre) ben 46 non sono vaccinati, cioè il 90,2 per cento (la settimana scorsa la percentuale era dell'81 per cento). In rianimazione c'è solo un immunizzato e quattro pazienti con una sola dose ricevuta. Ma se chi ha completato il ciclo vaccinale in Sicilia arriva all'81,53 per cento del target, terza dose e vaccini pediatrici stentano a crescere. I booster sono arrivati a 851.380 mentre fra i bimbi i vaccinati con almeno una dose sono l'1,19 per cento mentre 62 bambini sono immunizzati perché guariti dal Covid-19.

L'indagine

I falsi vaccini Caccia ai clienti dell'infermiera

di Alessia Candito

Ha preso tempo e rinviato la decisione di ventiquattro ore, se non di più, il gip di Matera di fronte al quale si è presentato ieri Filippo Accetta, il leader No-Vax fermato martedì per il giro di false vaccinazioni all'hub di Palermo. Dei tre principali indagati, è l'unico che ancora attenda di conoscere il proprio destino.

L'infermiera Anna Maria "Ivana" Lo Brano e Giuseppe Tomasino, commerciante e attivista No-Vax, invece sanno già che il Natale lo passeranno in carcere. Le parziali ammissioni di fronte al giudice per le indagini preliminari di Palermo, Donata di Sarno, non li hanno aiutati. Lei ha ammesso di aver solo simulato di vaccinare Accetta e Tomasino «ma solo per amicizia», lui di averla pagata 450 euro.

Versioni contrastanti, tutte da verificare, che insieme al serio rischio che i due indagati inquinino le prove, hanno convinto il giudice a lasciarli dietro le sbarre. Anche perché l'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Sergio



▲ **Capopopolo**
Filippo Accetta, il leader
del movimento No Vax
arrestato martedì scorso

Demontis e dal pm Felice De Benedittis - suggeriscono le carte e confermano le indiscrezioni - è ancora in corso.

Al vaglio di inquirenti e investigatori ci sarebbero le posizioni di altre nove persone a cui è stato già sequestrato il Green pass. Tutte quante sono state intercettate al telefono con l'infermiera o chiamate in causa nel corso delle sue chiacchierate, quindi riprese dalle videocamere spia piazzate dagli agenti della Digos all'hub di Palermo. Nelle prossime settimane, suggeriscono fonti vicine alle indagini, potrebbero tutte essere chiamate a fornire spiegazioni. E potrebbero non essere le uniche.

Nel corso delle perquisizioni seguite all'arresto dell'infermiera e dei due attivisti No-Vax sono stati

sequestrati documenti, telefoni e computer, che in queste ore vengono passati al setaccio dai tecnici. È lì che si cercano elementi e riscontri alle tante conversazioni ascoltate sull'utenza di Lo Brano, che al telefono si lagnava di avere fin troppo da fare fra tamponi e vaccini, ma soprattutto si è fatta scappare più di una frase che ha indotto gli investigatori a sospettare che la donna fosse al centro di un vero e proprio sistema. «Ora vado da Francesca e glielo dico bello chiaro nella faccia - la si ascolta dire intercettata - si sono fregati tutti i soldi loro, io mi sono presa solo quello dei tamponi, si sono fregati tutti quanti i soldi e la patata bollente è rimasta nelle mie mani».

A chi allude l'infermiera? Ci sono dei misteriosi complici che l'hanno aiutata a individuare "clienti" e con lei hanno diviso i guadagni di quelle truffe? Sono queste le domande a cui gli investigatori stanno cercando di rispondere per ricostruire fino in fondo le «trame oscure e fraudolente dei No Vax» di cui ha parlato il questore di Palermo Leopoldo Laricchia. Forse più ampie, complesse e ramificate di quanto appaia adesso.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Asp di Enna, nominati 11 Responsabili di “UOS” amministrative

Il dg Iudica: «L'Azienda è ora nelle condizioni di svolgere la sua missione per raggiungere, nelle articolazioni sanitarie e amministrative ben definite funzionalmente, gli obiettivi strategici legati alla tutela della salute».

23 Dicembre 2021 - di [Redazione](#)

Un altro importante tassello si aggiunge al completamento della **struttura organizzativa** dell'ASP di Enna. Il Direttore Generale dell'ASP di Enna, **Francesco Iudica**, coadiuvato dal Direttore Sanitario, **Emanuele Cassarà**, e dal Direttore Amministrativo, **Sabrina Cillia**, ha conferito a undici dirigenti amministrativi gli incarichi di Responsabile Unità Operative Semplici (UOS).

«**L'organigramma** che mi è stato consegnato al momento del mio insediamento- sottolinea Iudica- aveva più spazi vuoti che pieni: le strutture come le Unità Operative Semplici non avevano i Responsabili individuati, pur essendo la loro **nomina** prevista dall'Atto Aziendale e dal Regolamento di funzione. Così come per le UOS di natura sanitaria, ora le **Unità Semplici amministrative** sono poste nella condizione di avere, nel pieno riconoscimento delle loro funzioni, **dirigenti** che ringrazio per l'impegno profuso nel lavoro in questi anni. L'Azienda, ed è per noi motivo di **gratificazione**, è ora nelle condizioni di svolgere la sua **missione** per raggiungere, nelle articolazioni sanitarie e amministrative ben definite funzionalmente, gli obiettivi strategici legati alla tutela della salute».

I dirigenti delle UOS sono: Angelo Savoca (UOS Gestione Patrimonio), **Angela Maria Messina** (Trattamento Economico Personale), **Carmelo Giarrizzo** (Audit -PAC), **Franca La Paglia** (Gare e Beni), **Salvatore Mingrino** (Gare, Servizi e Lavori Pubblici), **Salvatore Cordovana** (Energy Management), **Stefano Contrino** (Att. Amministrative Ospedaliere Presidi Ospedalieri “Basilotta” e “Ferro Branciforti Capra”), **Giuseppe Crescimanno** (Att. Amministrative Ospedaliere Presidi Ospedalieri “Umberto I” e “Chiello”), **Alessandra Falcone** (Stato Giuridico del Personale), **Nicolina Pilato** (Ciclo Attivo) e **Angelo Nicoletti** (Ciclo Passivo).



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità.it**

Covid. Terza dose con vaccino AstraZeneca efficace contro variante Omicron. I nuovi dati dell'Università di Oxford

Lo studio, non ancora pubblicato, ha mostrato che i livelli di anticorpi contro la variante Omicron dopo la dose di richiamo erano più alti di quelli registrati nelle persone che avevano contratto il Covid e ne erano guarite. Dopo un ciclo di tre dosi del vaccino, i livelli di neutralizzazione contro la variante Omicron erano simili a quelli registrati contro la variante Delta dopo due dosi.



23 DIC - Un ciclo di tre dosi di vaccino contro il Covid di AstraZeneca è efficace contro la variante Omicron del coronavirus. Lo ha comunicato oggi l'azienda farmaceutica, citando dati provenienti da uno studio di laboratorio dell'università di Oxford. Lo studio, non ancora pubblicato, ha mostrato che i livelli di anticorpi contro la variante Omicron dopo la dose di richiamo erano più alti di quelli registrati nelle persone che avevano contratto il Covid e ne erano guarite.

Dopo un ciclo di tre dosi del vaccino, i livelli di neutralizzazione contro la variante Omicron erano simili a quelli registrati contro la variante Delta dopo due dosi, ha aggiunto l'azienda. La casa anglo-svedese ha detto che i ricercatori che hanno condotto lo studio ad Oxford erano indipendenti rispetto a quelli che avevano lavorato insieme ad AstraZeneca sul vaccino, Vaxzevria.

John Bell, professore di Medicina all'Università di Oxford, e uno dei ricercatori dello studio, ha dichiarato: "È molto incoraggiante vedere che i vaccini attuali hanno il potenziale per proteggere da Omicron dopo un terzo richiamo. Questi risultati supportano l'uso di booster di terza dose come parte delle strategie vaccinali nazionali, in particolare per limitare la diffusione di varianti preoccupanti, tra cui Omicron".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Mene Pangalos, Vice Presidente Esecutivo, BioPharmaceuticals R&D, AstraZeneca, ha dichiarato: “Il vaccino AstraZeneca svolge un ruolo importante nei programmi di vaccinazione in tutto il mondo e questi dati ci danno fiducia che il vaccino dovrebbe essere somministrato come terzo richiamo di dose. È anche importante guardare oltre gli anticorpi per capire meglio come i vaccini offrono protezione contro Omicron. Man mano che comprendiamo meglio Omicron, crediamo che scopriremo che la risposta dei linfociti T fornisce una protezione duratura contro malattie gravi e ricoveri ospedalieri”.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Tumore nel cuore, neonato operato durante parto

23 Dicembre 2021



Affetto da un raro tumore cardiaco fetale, che non gli avrebbe permesso di respirare appena al mondo, un neonato è stato intubato quando era attaccato alla placenta della mamma e operato durante il parto. La speciale tecnica, denominata Exit, è stata eseguita all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino e ha salvato il piccolo paziente, che ha iniziato ad alimentarsi col latte della madre.

Un 'miracolo' di Natale, reso possibile dal gioco di squadra dell'équipe intervenuta, che fa della Città della Salute uno dei pochi centri in grado di trattare in modo adeguato anche i pazienti che escono dai percorsi di cura ordinari. La massa tumorale occupava quasi tutto il torace e avrebbe quindi impedito ai polmoni di espandersi e al neonato di respirare. L'unica possibilità di salvarlo neonato era quella di asportare il tumore, potenzialmente fatale, alla nascita. In una lotta contro il tempo, nelle due settimane precedenti la nascita la mamma è stata ricoverata e sottoposta a innovative terapie per correggere lo scompenso fetale. E' stato così possibile arrivare a 33 settimane. L'intervento è stato effettuato presso le sale operatorie dell'ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, per l'occasione riadattato alle esigenze ostetriche. Dopo l'intervento di taglio cesareo il neonato, 1,9 chili di peso, è stato trasferito



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

nella sala attigua e sottoposto al delicato intervento cardiocirurgico per l'asportazione totale in sternotomia mediana del teratoma pericardico di 7.5 cm. L'équipe multidisciplinare, composta da diverse decine di persone, ha portato a termine con successo un difficilissimo percorso terapeutico - assistenziale, permettendo al neonato, altrimenti senza alcuna speranza di sopravvivenza, una vita praticamente normale.